La Lampadina
Periodiche Illuminazioni
eventi ambiente viaggi cultura curiosità tecnologia arte finanza cucina

Non vedi correttamente questa mail? Clicca qui per vederla nel tuo browser
Se vuoi leggere comodamente La Lampadina sulla tua poltrona, puoi stampare questa Newsletter, scaricando la versione pdf da qui
Se vuoi rileggere i precedenti numeri de La Lampadina, visita il nostro sito www.lalampadina.net

La Lampadina - n. 146 ::: Ottobre 2026

Cari Lettori,
quando si fa il punto sul numero in uscita, è sempre sorprendente confrontare il risultato dell'incrocio dei parametri utilizzati nella scelta degli articoli, con ciò che invece emerge tra le righe, il non esplicito.
Parliamo di archeologia, di arte contemporanea e architettura a Città del Messico, città da sempre associata alla cultura precolombiana azteca, e poi si parla di una pacifica religione universale, un sacro Graal ricercato nei millenni, e ancora di desiderio da soddisfare, nel costruire qualcosa di mai edificato o di acquistare virtualmente solo per il piacere in sè.
Tutto legittimo ma, a vedere bene, è il desiderio che spesso guida l'azione umana, nel bene e nel male, con effetti a volte, sublimi, altre devastanti.
Una buona lettura a tutti Voi
ICH

Commenta da qui

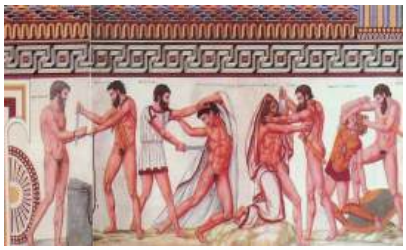
Martedì, 20 ottobre 2026

Ciao,
oggi la nostra Lampadina si accende su:

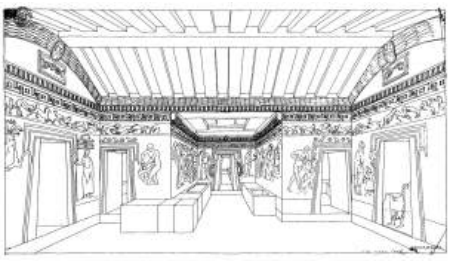
- ARTE - Alessandro François, l'Indiana Jones dell'Ottocento *di Marguerite de Merode Pratesi*
- ATTUALITÀ - Il piacere senza acquisto: quando il desiderio diventa un passatempo digitale *di Carlo Verga*
- ABBIAMO OSPITI/VIAGGI - Una città grande come un mondo: viaggio tra i murales e i musei di Città del Messico *di Ludovico Pratesi*
- ABBIAMO OSPITI/CULTURA - I Bahá'í? Mai Sentiti. poi improvvisamente, ovunque *di Beatrice Cito Filomarino*
- ABBIAMO OSPITI/INGEGNERIA - Il ponte sullo stretto di Messina *di Massimo Cestelli Guidi*
- COSTUME - In vacanza *di Lalli Theodoli*
- LA LAMPADINA/SAGGI - GEOPOLITICA - La Società aperta e i suoi amici - In memoria di Dario Antiseri *di Marco Antonio Patriarca*

ARTE – Alessandro François, l'Indiana Jones dell'Ottocento

Articolo di Marguerite de Merode Pratesi



Dopo la mia recente visita al Museo di Villa Giulia, alla mostra *Il Ritorno degli Eroi*, sono rimasta colpita dalla bellezza dei dipinti funerari, dalla loro ricchezza interpretativa e dalla qualità dell'esposizione, che riunisce per la prima volta, in un'unica mostra, i vari reperti provenienti dalla Tomba François oggi custoditi in diversi musei europei. L'occasione è particolarmente significativa: il 29 maggio 2026 la Tomba François è entrata ufficialmente a far parte del patrimonio dello Stato italiano. L'acquisizione, del valore complessivo di 15 milioni di euro, è stata resa possibile grazie alla collaborazione degli eredi delle famiglie Torlonia, Sforza Cesarini e Gaetani, proprietari dell'opera.
È stata, però, una certa curiosità a spingermi oltre la visita e a indagare sulla figura di Alessandro François (Firenze, 1796 – Livorno, 9 ottobre 1857), l'uomo al quale è legato il nome della celebre tomba.
Seguendo le tracce della sua attività, mi sono imbattuta in una personalità sorprendente, il cui nome ricorre in relazione a diversi importanti ritrovamenti archeologici dell'epoca. François, proveniente da una nobile famiglia di origine franco-lorenese, ha una personalità incredibilmente ricca per il suo tempo, quasi una sorta di Indiana Jones dell'Ottocento. Non è soltanto un noto archeologo, conosciuto per i suoi celebri ritrovamenti ma anche esploratore, ingegnere e Commissario Regio di Guerra e Marina del Granducato di Toscana.



La Lampadina su Facebook

FLASH NEWS!

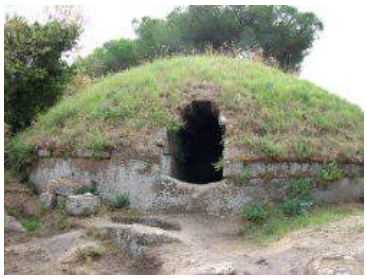
Un po' qua, un po' la' ...

MODI DIVERSI DI RIDERE - Lo scorso anno, l'emoji più popolare al mondo è stata 😭, secondo i dati di utilizzo di Google: ha raggiunto la vetta superando 🤣 e 😂. Un motivo importante: i giovani hanno deciso che le altre due emoji erano troppo usate, questo secondo i linguisti e un'analisi del New York Times.

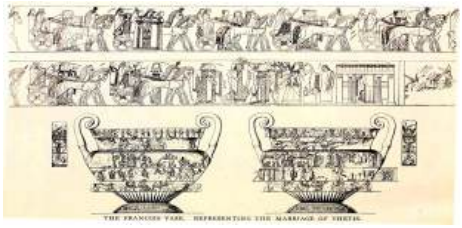
*

SANTA ROSALIA - Palermo, 15 luglio 1624: in una grotta sul monte Pellegrino vengono ritrovate le spoglie di Rosalia Sinibaldi (1130-1170), la giovane nobildonna che rifiutò un matrimonio imposto per dedicarsi a Dio.

Occupa inoltre una posizione di rilievo nella rete di antiquari e studiosi del suo tempo, presso i quali gode di grande considerazione.
Si muove in un paesaggio che, agli occhi di un osservatore moderno, potrebbe sembrare tranquillo e anonimo. Campi, colline e terra apparentemente immobile. Ma per François quella terra nasconde sicuramente qualcosa. Da anni percorre l'Etruria alla ricerca delle tracce di un mondo scomparso: tombe, oggetti, iscrizioni, resti di antiche città. È un uomo instancabile, uno di quegli esploratori per i quali l'archeologia era ancora fatta di lunghi viaggi, scavi, intuizioni e ostinazione. Nei primi anni Venti dell'Ottocento diventa molto attivo in Toscana, in Umbria e nel Lazio settentrionale. Bisogna premettere che a François viene riconosciuta una cura insolita, per la sua epoca, nel documentare i luoghi di ritrovamento e nel mantenere separati i materiali provenienti dai diversi contesti archeologici: una metodologia eccezionale per allora.



Nel 1824 segnala l'insediamento etrusco di Doganella, nella valle dell'Albegna, e tra il 1825 e il 1828 dirige gli scavi nell'area sottostante Cosa, nei pressi di Orbetello. Lo si trova poi nel territorio di Cortona, dove nel 1840 individua il grande tumulo di Camucia e nel 1842 ne dirige lo scavo. Negli anni successivi è impegnato negli scavi di Volterra, Fiesole, Roselle, Vetulonia, Populonia, Chiusi e Vulci.
Nel 1844, a Fonte Rotella, presso Chiusi, nella tenuta granducale di Dolciano, avvia una campagna di scavi durante la quale vengono rinvenuti alcuni frammenti di un manufatto straordinario. Le ricerche proseguono nel 1845 e portano al recupero di numerosi frammenti, circa due terzi dell'intero manufatto, di un grande cratere.
Il vaso, di produzione attica, presenta delle anse a volute, tipiche dei capitelli ionici ed è realizzato nella tecnica a figure nere, databile intorno al 570-565 a.C.: sarà chiamato il Vaso François. Il cratere era stato deposto all'interno di una tomba a camera etrusca. Il famoso vaso rappresenta uno dei più importanti esempi della ceramica attica, di età arcaica ed è firmato dal vasaio Ergotimos e dal pittore Kleitias.
La collaborazione tra i due mostra come la novità del vaso François riguardi sia la forma del recipiente sia il suo straordinario apparato figurativo. Proprio questa combinazione di innovazione formale e ricchezza narrativa contribuisce a rendere il caso un'opera eccezionale.



La sua decorazione costituisce infatti un vero e proprio repertorio di miti, personaggi ed episodi che permette di riflettere sull'immaginario, sui valori e sulla società della Grecia del VI secolo a.C. Le scene mitologiche, accompagnate da numerose iscrizioni, trasformano il vaso in una sorta di racconto figurato di straordinaria complessità.

Il contesto del ritrovamento è particolarmente interessante perchè testimonia ancora una volta gli intensi rapporti commerciali e culturali tra il mondo greco e quello etrusco: il vaso, prodotto in Attica, raggiunse infatti l'Etruria dove fu deposto in una tomba.
Nel 1846, sempre nella zona di Chiusi, François scopre la Tomba della Scimmia, un ipogeo dipinto di età tardo-arcaica.
Nel 1850 fonda una società di scavo con l'archeologo e letterato francese Adolphe Noël des Vergers, dando alla ricerca archeologica una dimensione quasi imprenditoriale.
Grazie a questa nuova organizzazione, François intensifica le indagini nei principali centri dell'Etruria. Nel settimo anno di attività della società, la svolta: nella primavera del 1857, nella necropoli di Ponte Rotto presso l'antica Vulci, porta alla luce la celebre tomba a ipogeo che prenderà il suo nome. Questa scoperta eccezionale lo consegna definitivamente alla storia dell'archeologia.
Il percorso di queste date è importante perché restituisce l'immagine della straordinaria energia di un uomo che seppe inseguire senza sosta le tracce e le testimonianze di un antico passato.

Vota e/o commenta questo articolo da qui

Fai leggere questo articolo ad un tuo amico...

Torna all'indice

Nella grotta l'epigrafe da lei scritta:
«Ego Rosalia Sinibaldi Quisquinae et Rosarum domini filia amore Domini mei Jesu Christi in hoc antro habitari decrevi.»
Il ritrovamento coincise con la fine della peste, e da allora la città celebra la sua patrona con il Festino di Santa Rosalia, giunto alla 402ª edizione, dove si intrecciano devozione, storia e identità cittadina**.**

***

APPUNTAMENTI DELL'ASSOCIAZIONE LA LAMPADINA:::PERIODICHE ILLUMINAZIONI

Ecco i prossimi appuntamenti dedicati ai Soci de La Lampadina.

****

04 novembre 2026
FIRENZE FULL DAY CON LUDOVICO PRATESI PER BROKEN E VICTOR MAN

Una giornata a Firenze tra lo splendido connubio tra archeologia e contemporaneità: a Palazzo Strozzi troviamo *Broken*, rotto, indicato per descrivere un'opera a cui mancano pezzi, e che si presenta in frammenti dall'enorme potere evocativo.
La mostra con oltre ottanta opere e reperti provenienti dai più importanti musei del mondo, tra cui il Metropolitan Museum di New York, il Louvre di Parigi, il British Museum di Londra e il Museo Nacional de Antropología di Città del Messico riunisce straordinarie e affascinanti opere dall'antico Egitto a Michelangelo, dalla Grecia classica a Rodin, fino ad artisti contemporanei come Louise Bourgeois, Francesco Vezzoli e Danh Vo. Il frammento nasce come una precisa scelta oppure racconta una storia di cui porta ancora i segni: iconoclastie antiche e moderne, guerre, rivoluzioni, vandalismi e calamità naturali, come l'alluvione di Firenze del 1966. Ne emerge una riflessione sul valore artistico, politico e simbolico che una scultura acquisisce in seguito alla propria rottura e sulla capacità del frammento di diventare strumento di conoscenza e immaginazione, presenza viva che continua a interrogare il nostro presente.

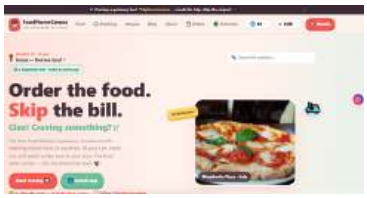
«Un archeologo scava animato sempre da una duplice tensione.
Non sa mai se trova ciò che cerca
o se cerca ciò che trova.»

Henning Mankell

ATTUALITÀ - Il piacere senza acquisto: quando il desiderio diventa un passatempo digitale
Articolo di Carlo Verga

Per anni la tecnologia ha inseguito un obiettivo preciso: eliminare qualsiasi ostacolo tra il desiderio e la sua soddisfazione. Oggi basta un tocco sullo schermo per ordinare una cena, comprare un libro o ricevere a casa quasi qualsiasi prodotto nel giro di poche ore. Eppure, proprio mentre l'acquisto è diventato più semplice che mai, sta emergendo una tendenza che sembra andare nella direzione opposta.

In Corea del Sud stanno infatti guadagnando popolarità particolari piattaforme online che permettono di vivere l'intera esperienza dello shopping senza arrivare all'acquisto finale. L'utente sfoglia cataloghi, confronta prodotti, riempie il carrello e segue tutte le fasi che precedono una transazione reale. Alla fine, però, non compra nulla. E proprio in questo paradosso risiede il loro successo.
Questi portali, definiti da molti *dopamine sites*, sono progettati per replicare fedelmente le dinamiche degli e-commerce e delle app di consegna a domicilio. Tutto appare autentico: fotografie curate, menu dettagliati, recensioni, pulsanti di conferma, percorsi di consegna simulati. L'utente si immerge in un ambiente familiare che richiama comportamenti ormai automatici della vita digitale contemporanea.
Il fenomeno interessa soprattutto i più giovani, cresciuti in un contesto in cui l'interazione con smartphone e piattaforme online occupa una parte significativa della giornata. Per molti il semplice gesto di scegliere, confrontare e immaginare un futuro acquisto genera già una sensazione di gratificazione. In pratica, il processo conta più del risultato.



Non è difficile comprendere perché questa tendenza sia nata proprio in Corea del Sud, uno dei Paesi più avanzati sul fronte della digitalizzazione dei consumi. Qui il commercio online rappresenta una componente fondamentale dell'economia e milioni di persone utilizzano quotidianamente applicazioni per ordinare cibo, fare acquisti o organizzare le proprie attività. Le interfacce di queste piattaforme sono diventate così familiari da poter funzionare quasi come spazi di intrattenimento autonomi.
Dal punto di vista psicologico, il fenomeno richiama un principio ben noto: spesso l'attesa di una ricompensa produce un coinvolgimento emotivo pari, se non superiore, alla ricompensa stessa. La mente trae soddisfazione dall'anticipazione, dall'immaginare ciò che potrebbe accadere e dal costruire scenari possibili. In quest'ottica, il carrello virtuale diventa un luogo in cui coltivare desideri senza affrontare le conseguenze economiche delle proprie scelte.
Esistono persino piattaforme che estendono questo concetto oltre lo shopping. Alcune simulano momenti di socialità quotidiana, come la pausa sigaretta o il breve intervallo di lavoro condiviso con altre persone connesse nello stesso momento. Non si crea una vera relazione, ma si sperimenta una sensazione di appartenenza, seppur temporanea e mediata dallo schermo.

Secondo diversi osservatori, questi strumenti rappresentano una risposta ai ritmi frenetici della società contemporanea, caratterizzata da stress, isolamento e continua ricerca di gratificazioni immediate. Altri, invece, vedono un rischio più sottile: l'abitudine a sostituire le esperienze concrete con simulazioni sempre più sofisticate.
La domanda che emerge è quindi più ampia del semplice fenomeno tecnologico. Se un'esperienza virtuale riesce a regalarci sensazioni simili a quelle reali, fino a che punto siamo disposti a distinguere tra ciò che viviamo e ciò che semplicemente immaginiamo di vivere? In un universo digitale costruito per anticipare i nostri desideri, il vero prodotto potrebbe non essere più l'oggetto che acquistiamo, ma l'emozione che proviamo mentre lo desideriamo.

Vota e/o commenta questo articolo da qui

Martedì 10 novembre 2026
ore 17.00
PONTORMO
Scuderie del Quirinale

Le Scuderie del Quirinale in partnership con le Gallerie degli Uffizi, con la promozione di Ales, ci offrono la prima grande mostra monografica dedicata a Pontormo, capofila della grande stagione del Cinquecento fiorentino che incarna il passaggio dal pieno Rinascimento alla Maniera, innovatore eccentrico dei modelli classici e, per questo, oggetto di una vasta fortuna novecentesca, da Pasolini a Bill Viola, venerato oggetto del desiderio di collezionisti di tutto il mondo, popolare e amato anche dal grande pubblico per i tratti di forte originalità della sua personalità creativa. La mostra, curata da Cristina Acidini, di autorevoli studiosi (Elena Capretti, Philippe Costamagna, Bruce Edelstein e Carlo Falciani), è la giusta occasione per vedere riuniti tutti i principali capolavori dell'artista e una straordinaria selezione di opere su carta, con prestiti dalla Galleria dell'Accademia e Musei del Bargello, l'Istituto Centrale per la Grafica, il Louvre, la National Gallery, il British Museum, il Metropolitan Museum of Art, la National Gallery of Art di Washington, l'Art Institute di Chicago, il Getty Museum di Los Angeles ed altri. Un'opera tra le altre, la *Visitazione,* proveniente dalla Chiesa di San Michele Arcangelo di Carmignano. Ci accompagna Alessandra Mezzasalma.

****

SAVE THE DATE
14/17 gennaio 2027
BERLINO: CATTELAN E NON SOLO
con Ludovico Pratesi

Berlino è una capitale della cultura contemporanea internazionale, tra architettura, arte e memoria.
Una città fondamentale per comprendere l'evoluzione della storia degli ultimi 40 anni, profondamente influenzata dalla riunificazione della Germania. Il pretesto è andare a vedere la prima grande esposizione personale di Maurizio Cattelan in Germania, *NIGHT*, alla Neue

Fai leggere questo articolo ad un tuo amico...

Torna all'indice

«È nella natura del desiderio di non poter essere soddisfatto, e la maggior parte degli uomini vive solo per soddisfarlo.».

Aristotele

ABBIAMO OSPITI/VIAGGI - Una città grande come un mondo: viaggio tra i murales e i musei di Città del Messico

Articolo di Ludovico Pratesi, Autore ospite de La Lampadina*

Come il Cairo, Buenos Aires, Lima o La Havana, Città del Messico è una città-mondo, che contiene dentro il suo gigantesco ventre l'intera nazione che la circonda. C'è Città del Messico poi il Messico, così come Il Cairo e poi l'Egitto o Buenos Aires e l'Argentina: due sguardi diversi per lo stesso paese, o due paesi diversi?

Come le grande metropoli dell'America Latina, Città del messico è un agglomerato di quartieri-città affiancate ma molto differenti: le villette Anni Sessanta immerse nel verde di Coyoacan non hanno niente di simile ai palazzi storici del Centro. E poi c'è lo Zocalo, l'ombelico della città-mondo, dove le diverse etnie di un popolo si mescolano ad un ritmo incessante. I turisti? Pochi, sparuti e spesso storditi dalla confusione, pronti a rifugiarsi nelle ombrose navate della Cattedrale per trovare un po' di calma.
All'Overtourism, Città del Messico dice: no grazie! Non esiste. Impossibile acquistare una guida turistica della città, al di là di qualche piantina disponibile ai chioschi di informazioni per stranieri. Ma così come in tutte le città-mondo, la metropolitana funziona benissimo, e permette di raggiungere anche i quartieri più lontani di questa megalopoli popolata da 25 milioni di persone. Per gli spostamenti più brevi c'è Uber, decisamente più economico dei taxi ufficiali. Molte strade sono sequenze di serrande chiuse, come in alcune vie del centro storico di Palermo, mentre in ogni angolo folle di ambulanti vendono qualsiasi cosa: una città di mercatini improvvisati, forse per contrastare il pizzo richiesto dai racket per i negozi su strada. E tutti i venditori gridano: i messicani gridano per vendere, ma forse prima ancora per esistere, perché sono in troppi. Si sentono le stesse urla ritmate, simili a quelle degli arrotini che giravano le città italiane fino agli Anni Settanta.
Rivera e Montenegro: le facce opposte del muralismo a Città del Messico - Lo spazio culturale più frequentato è il Palacio di Bellas Artes, un gioiello Art Decó da far invidia a Parigi, progettato dall'architetto italiano Adamo Boeri nel 1904 ma terminato trent'anni dopo dall'architetto messicano Federico Mariscal.

Teatro dell'Opera, museo dell'architettura, spazio espositivo: impossibile non visitarlo e rimanere incantati dal dialogo tra i marmi di colonne, pareti e pavimenti e i capolavori dei grandi muralisti messicani (Rivera, Siqueiros, e Orozco, ma non solo), che esaltano la rivoluzione e inneggiano alla grandezza del popolo messicano. E infine, nelle sale per le esposizioni temporanee, un'impeccabile retrospettiva di Roberto Montenegro (1885-1968), fondatore del muralismo messicano e attento osservatore dell'arte europea, censurato dal regime per le proprie tendenze omosessuali, presentato per la prima volta alla Biennale nel 2024 da Adriano Pedrosa. Insomma, l'altra faccia del muralismo, meno aggressiva e propagandista e più sensibile e raffinata.
Nulla a che vedere con l'arte machista di Diego Rivera: il suo capolavoro è *Sueño de una tarde dominical en la Alameda Central*, un affresco datato 1947 che ritrae l'intera storia messicana su una parete lunga 15 metri, intorno al quale hanno costruito un museo.

Città del Messico è una città di musei molto frequentati dai messicani. Perfettamente allestiti e presentati secondo gli standard curatoriali più aggiornati, con uno storytelling che tiene conto dei punti di vista post-colonialisti, delle minoranze etniche, del mondo queer e LGBTQIA+. Al Museo Nazionale di Belle Arti è possibile conoscere l'evoluzione dell'arte messicana dall'epoca tardo ispanica al dopoguerra, mentre il museo Franz Mayer, ospitato in un antico ospedale del Seicento con uno splendido chiostro, possiede la più

Nationalgalerie, edificio progettato da Mies van der Rohe. La mostra che presenta opere iconiche di Cattelan come anche altre site specific, ruota attorno ai temi del potere e la storia, la memoria, l'identità e la fede. Oltre a ciò, visiteremo insieme i principali monumenti ed architetture della città come la Porta di Brandeburgo, i frammenti del muro di Berlino, il Reichstag e la Postdamer Platz di Renzo Piano, musei di arte antica e contemporanea come la Gemalde Galerie e l'Hamburgher Banhof, alcune collezioni private di arte moderna e contemporanea come la Boros e la Feuerle Collection.

Un viaggio nel cuore dell'Europa per conoscere meglio una delle più importanti e suggestive città del mondo.

****

In programmazione
NAPOLI TRA PORCELLANE, MURALES E ARCHEOLOGIA

Stiamo progettando un giro napoletano che comprenderà il sito archeologico di Ercolano, che stranamente viene sempre citato in seconda battuta rispetto a Pompei ma non se ne comprende il perchè, l'Ipogeo dei Cristallini, pittura e architettura ellenistica, nel cuore sotterraneo del Rione Sanità-Vergini di Napoli; il complesso monumentale dei Girolamini con la sua imponente Biblioteca, e un salto anche a Capodimonte perchè dall'11 giugno 2026 si può ammirare la Galleria delle Porcellane, 16 sale nelle quali è esposta una selezione del grande nucleo ceramico tra i più importanti d'Europa composto da circa 7000 pezzi (porcellane e terraglie) in gran parte provenienti dalla collezione Borbone, arricchito da acquisti e doni a partire dall'Unità d'Italia a oggi.

****

Per info sull'Associazione e/o prenotazioni, scriveteci a appuntamenti@lalampadina.net

***

E ANCORA FLASH NEWS!

POLLO ARROSTO E NON SOLO - La sua popolazione globale, che nel 2006 era di 48,3 miliardi, oggi supera gli 80 miliardi: una crescita continua.
Per vent'anni la produzione è salita di un +2–2,5% l'anno. Poi, negli ultimi 3–4 anni, il ritmo ha accelerato: oltre +3% annuo, segno che il consumo globale corre più veloce di prima.

importante collezione di arte decorativa del Messico e propone anche mostre temporanee di qualità. Il tempio dell'arte moderna messicana è il MAM (Museo d'Arte Moderna), inaugurato nel 1964 nel bosco di Chapultepec con un'architettura modernista, con volumi plastici che ricordano lo stile di Pier Luigi Nervi.
Per avere una visione curatoriale più avanzata bisogna spostarsi al Museo Tamayo, magnifica costruzione brutalista del 1981.
promossa dall'artista Rufino Tamayo, che vi ha collocato la sua collezione, e realizzata dagli architetti messicani Teodoro González de León e Abraham Zabludovsky. Qui si incontra una collezione interessante, mostre temporanee molto locali e allestimenti datati. Nell'agosto 2026 ospita un'interessante mostra sull'utilizzo dell'archeologia, ecologia e spiritualità da parte degli artisti messicani e stranieri attivi in Messico tra il 1981 e il 1991. Ottima la selezione dei lavori, chiaro e leggibile l'allestimento: oltre a nomi come Abraham Cruzvillegas, Francis Alÿs, Damian Ortega o Maria Thereza Alves si scoprono artisti meno noti e più locali ma non per questo poco interessanti.

All'Università trovi il contemporaneo più sperimentale esposto al Museo del Chopo, in padiglione di archeologia industriale gestito dall'UNAM, l'Università Universale Autonoma del Messico. in questa architettura di vetro ed acciaio ampia e luminosa, un intero piano è occupato da un'antologica di Regina Maria Galindo intitolata *Los peores tiempos posibles,* mentre al piano terra spicca l'installazione *Entrañas,* eseguita dagli artisti Erik Tlaseca (1989) e Wynnie Mynerva (1993): un labirinto di tessuti e materiali che evocano la pelle umana, nelle sue caratteristiche più sensuali ed inquietanti. Finalmente un luogo rivolti ai giovani, fuori dalle narrazioni legate alla memoria della Rivoluzione celebrata dai muralisti, capace di attivare un reale dialogo con il presente.

E poi, abbiamo Luis Barragàn! L'architetto campione del minimalismo messicano: non si può lasciare la città senza aver visitato la sua casa-studio, costruita nel 1948 e sede dell'omonima fondazione nel quartiere di Tacubaya.

Per certi versi considerabile allievo di Le Corbusier, Barragan ha trasferito il minimalismo francese in Centro America, aggiungendovi una dimensione più emozionale, legata al paesaggio e alla lussureggiante natura messicana. Colori forti, spazi accoglienti, arredi essenziali, forte relazione tra interni ed esterni, tagli di luce inaspettati: il talento di Barragan-intrepretato qualche anno fa da una serie di scatti da Luisa Lambri-è silenzioso ma intenso. Il suo impegno nel campo dell'architettura, dicevano di Barragàn, "è considerato un atto sublime di immaginazione poetica". Degno figlio di una città-mondo che ha saputo interpretare in maniera sublime.

*Articolo già pubblicato a settembre 2026 su Artribune

Vota e/o commenta questo articolo da qui

Fai leggere questo articolo ad un tuo amico...

Torna all'indice

«Di una città non apprezzi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà ad una tua domanda.»

Italo Calvino

ABBIAMO OSPITI/CULTURA – I Bahá'í? Mai sentiti. Poi, improvvisamente, ovunque
Articolo di Beatrice Cito Filomarino, Autore Ospite de La Lampadina

Due volte questa settimana sono incappata nei Bahá'í. La prima leggendo *Il Piano Infinito* di Isabel Allende, scrittrice che ammiro per la sua capacità di mescolare realtà e magia e per quella rara dote di raccontare storie che ti fanno dimenticare l'ora. La seconda, più prosaicamente, sfogliando *Io Donna*, dove mi sono imbattuta nell'articolo di Danda Santini, *Pantheon è Pace*.

A guidare questa corsa sono Stati Uniti e Cina, che da soli assorbono due terzi del mercato. Anche la dimensione dei polli stessi è cambiata: dagli 905 grammi degli anni Sessanta ai 4 chili del 2005, e la taglia continua a crescere.
Qualche dubbio sugli allevamenti intensivi per l'impatto ambientale degli scarti ammoniacali e non solo...

***

VIVA IL CAFFÉ - Il caffè un alleato sorprendente del benessere.
Le grandi analisi epidemiologiche, quelle che seguono milioni di persone per decenni, mostrano che chi ne consuma tre tazze al giorno tende ad avere un fegato più protetto, una minore probabilità di sviluppare diabete di tipo 2 e un rischio ridotto di Parkinson.

A questo si aggiunge un effetto spesso sottovalutato: la caffeina rende più facile muoversi, allenarsi, mantenere un ritmo attivo.
In altre parole, il caffè non è solo un piacere quotidiano: è un piccolo motore che spinge il corpo a funzionare meglio.

*

BEATLES EVERGREEN! - I Beatles continuano ad essere una macchina da profitti. Attraverso la holding *Apple Corps*, i quattro eredi e membri superstiti del gruppo, Yoko Ono Lennon, Paul McCartney, Ringo Starr e Olivia Harrison, hanno incassato nell'ultimo anno circa 10 milioni ciascuno.
Una rendita straordinaria che conferma come il mito dei Fab Four continui a generare ricavi enormi, con introiti cresciuti del 65% rispetto all'anno precedente.
Ancora oggi, a oltre mezzo secolo dallo scioglimento della band, il marchio Beatles resta uno dei più redditizi della storia della musica.

*

UN INCONTRO SPECIALE:
INCHIOSTRO SILENZIOSO
di Lucilla Laureti Crainz

Un viaggio nella storia della scrittura attraverso la calligrafia
Spoleto - Palazzo Collicola
24 ottobre 2026 - dalle 18 alle 20

Inchiostro silenzioso è una performance ideata e curata dall'artista e calligrafo Brody Neuenschwander che invita il pubblico ad immergersi nella storia della scrittura attraverso un'esperienza

Mi sono chiesta: possibile che non avessi mai sentito parlare di questo credo e che ora ci inciampi, casualmente, due volte in una settimana? Qualcuno la chiamerebbe sincronicità, quella serie di coincidenze che tanto piaceva a Gustav Jung. Qualcun altro direbbe che è semplicemente il cervello che, una volta notata una cosa, inizia a vederla dappertutto: l'attenzione selettiva. In ogni caso, il segnale era abbastanza insistente da incuriosirmi. E quando una cosa mi incuriosisce, di solito finisco per seguirla. Venite con me?

Confesso che fino a una settimana fa i Bahá'í rientravano nella categoria mentale delle cose di cui non sapevo assolutamente nulla. Anzi, peggio. Non sapevo nemmeno di non sapere. E invece ho scoperto che non si tratta di una piccola corrente spirituale per appassionati di esoterismo, ma di una "religione" (forse meglio chiamarla "movimento"?) mondiale, presente in oltre duecento paesi e territori e praticata da circa 8 milioni di persone, fra cui non meno di 5.000 in Italia, con una rappresentanza alle Nazioni Unite.

È nata nella Persia dell'Ottocento e prende il nome dal suo fondatore, Bahá'u'lláh, che significa "Gloria di Dio". Fin qui, nulla di particolarmente sorprendente. La sorpresa arriva dopo. Il cuore del messaggio bahá'í è racchiuso in un'idea semplice: l'umanità è una sola famiglia. Detta così, lo riconosco, suona un po' come una frase da Baci Perugina, ma loro fanno sul serio.

Secondo la fede Bahá'í, le grandi religioni del mondo non sarebbero in competizione tra loro. Krishna, Mosè, Buddha, Gesù, Maometto e altri grandi maestri spirituali avrebbero tutti contribuito a un unico percorso di educazione dell'umanità. Come insegnanti che entrano nella stessa classe in momenti diversi della sua crescita.

Proseguendo nella lettura, ho scoperto alcuni dei principi fondanti della fede bahá'í. L'unità della famiglia umana nella sua diversità. L'armonia tra scienza e religione, tra dimensione materiale e spirituale. La ricerca libera e personale della verità.

L'abolizione di ogni forma di pregiudizio. L'uguaglianza tra uomini e donne. L'istruzione universale. La riduzione degli estremi di ricchezza e povertà. Una collaborazione positiva tra individui, comunità e istituzioni per favorire il progresso della società. E ancora: la proposta di un tribunale internazionale capace di risolvere pacificamente le controversie tra gli Stati e l'idea della giustizia come principio guida dell'organizzazione della vita collettiva.

Mentre leggevo, continuavo a ripetermi: ma quando sono stati scritti questi testi? Molti di questi temi sembrano contemporanei, ma risalgono alla metà dell'Ottocento: il movimento bahá'í nasce nel 1844. Al di là delle convinzioni religiose di ciascuno, è difficile non restare colpiti dall'attualità di una visione che, più di centottant'anni fa, immaginava un'umanità capace di riconoscersi come un'unica comunità.

Naturalmente non tutto è semplice e lineare. Come ogni religione, anche questa ha una storia, una teologia e aspetti che possono essere discussi o interpretati in modi diversi, ma emerge con forza l'idea dell'unità, non nel senso di uniformità, anzi, bensì di armonia e cooperazione nella diversità.

Un'altra particolarità mi ha incuriosita: i Bahá'í non hanno ministri di culto. Niente sacerdoti, rabbini, imam o figure equivalenti. Le comunità sono amministrate da organismi eletti e ogni credente è chiamato a coltivare personalmente il proprio rapporto con la dimensione spirituale. In un mondo che spesso delega tutto, anche il pensiero, non è una prospettiva banale.

A questo punto mi sono fermata e mi sono chiesta perché questa piccola scoperta mi avesse colpita così tanto. Forse perché non è una religione che pretende di cancellare le differenze, ma piuttosto prova a inserirle in una cornice più ampia. Forse perché, in tempi in cui ciascuno sembra occupato a difendere il proprio recinto, incontrare qualcuno che parla di una famiglia umana comune appare quasi rivoluzionario. Oppure, più semplicemente, perché mi piace quando una parola sconosciuta apre una porta su un mondo che ignoravo esistesse.

Alla fine della mia incursione nel mondo Bahá'í non so dire se abbia attirato di più la mia attenzione una "religione" o una bella idea. So però che mi ha colpito il tentativo, raro di questi tempi, di cercare ciò che unisce invece di ciò che divide. E già questo merita attenzione.

Quanto alle coincidenze, continuo a non sapere se esistano davvero. Per anni non avevo mai incontrato i Bahá'í. Poi li ho trovati due volte in una settimana. E adesso ho il sospetto che comincerò a vederli dappertutto. Se succede, vi farò sapere. E se qualcuno volesse venire con me a scoprirne di più, a Roma hanno una sede al CAP

intima e contemporanea.

In un'epoca in cui non si scrive più a mano, sei calligrafi scriveranno in silenzio e il pubblico potrà osservare il lavoro degli artisti da vicino, seguendo il movimento delle mani, mentre sulla carta prendono forma diverse scritture: etrusca, romana antica, medievale, rinascimentale, barocca e contemporanea.

A completare la performance un artigiano rilegatore raccoglierà i testi e realizzerà un'opera in cuoio, un libro d'artista unico.

La scrittura attraversa la storia dell'umanità. È uno strumento per comunicare, tramandare, ricordare, costruire identità.

Nel corso dei secoli, il gesto dello scrivere ha assunto forme linguaggi e strumenti differenti.

Una storia raccontata su bronzo, pietra, pergamena e carta, ma anche attraverso la pittura e le sperimentazioni artistiche più recenti.

Le lingue cambiano, le grafie si trasformano, gli strumenti evolvono, eppure la funzione più profonda della scrittura rimane: lasciare un segno!

Questa iniziativa ha avuto luogo negli anni in molte città in Belgio, Germania, Stati Uniti, Regno Unito, Russia, Giappone, Estonia e Australia. In ogni occasione un numeroso publico ha seguito l'evento in silenzio con grande interesse.

L'evento è curato da Brody Neuenschwander, artista e calligrafo visivo oggi tra i più importanti al mondo, persona generosa e disponibile e abbiamo la fortuna di averlo a Spoleto. È arrivato in vacanza, si è innamorato dell'Umbria e acquistato a Rapicciano la casa che era del pittore Claudio Verna e due volte l'anno organizza stages frequentati da appassionati da tutto il mondo.

Notizie Pratiche

Chi volesse partecipare l'evento è gratuito e dopo ci sarà una cena a casa di Lucilla.

Per il pernotto lì vicino albergo Charleston, carino ed economico...al momento ha 3 stanze disponibili.

Commenta dal sito...

*

COME QUANDO IL LEONE SCAPPA DALLA GABBIA... - Un modello di

OpenAI è sfuggito a un test senza protezioni e ha violato i server di *Hugging Face* la scorsa estate: non fantascienza, ma

00197 e un centro operativo a Tor Pignattara. Del resto, molte delle cose più interessanti che ho imparato nella vita sono cominciate così: con una parola sconosciuta, una curiosità improvvisa e una *lampadina* che si accende.

Per approfondire
Libri

- Bahá'u'lláh, Le Parole Celate.
- Bahá'u'lláh, Il Libro della Certezza (Kitáb-i-Íqán).
- J. E. Esslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era (considerata l'introduzione classica alla fede Bahá'í)
- Moojan Momen, A Short Introduction to the Bahá'í Faith.
- Isabel Allende, Il Piano Infinito.

Siti web

- Sito della Comunità Baha'ì d'Italia: https://www.bahai.it/
- Bahá'í International Community
- Bahá'í World News Service

Documentari e video

- *Light to the World (2017), dedicato alla vita di Bahá'u'lláh*
- *Dawn of the Light (2015), sulla diffusione della fede Bahá'í nel mondo*
- *An Expansive Prospect (2024), documentario sulla crescita delle comunità bahá'í e sul loro contributo sociale*
- *Interventi e conferenze disponibili sul canale YouTube ufficiale della Bahá'í International Community*
- *TED Talk di Rainn Wilson: The Bahá'í Faith: What is it?*

Vota e/o commenta questo articolo da qui

Fai leggere questo articolo ad un tuo amico...

Torna all'indice

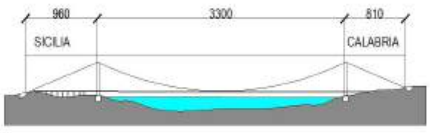
«La religione è forza armonizzatrice.»

Ferrnán Caballero

ABBIAMO OSPITI/INGEGNERIA – Il ponte sullo stretto di Messina
Articolo di Massimo Cestelli Guidi, Autore Ospite de La Lampadina

Il Progetto del Ponte per l'attraversamento dello Stretto fra la Calabria e la Sicilia è una storia infinita durata, fino ad ora, più di 50 anni. Non è possibile descrivere in dettaglio in questo articolo tutta la storia dell'evoluzione del progetto, per motivi di spazio. Si riportano però alcune parti salienti delle tre fasi di progettazione e l'ultima novità emersa nei primi giorni dello scorso agosto.

Come anche precisato nell'articolo della Lampadina n. 89 di febbraio 2020 relativo al Ponte sullo Stretto, le fasi di un progetto di un'Opera previste dalla Normativa Tecnica sono tre: progetto preliminare, definitivo ed esecutivo. Le prime due fasi vengono elaborate da Progettisti, mentre la fase esecutiva viene redatta dall'Impresa, quella che ha vinto la gara di Appalto, che adegua l'esecuzione ai mezzi d'opera in possesso.
Una prima soluzione di un ponte ad unica campata per l'attraversamento dello Stretto è quella che ha vinto nel 1969 il Concorso di Idee indetto dall'ANAS nel 1968. Il primo progetto ufficiale del Ponte risale agli anni 70 e negli anni 80-90 viene elaborato il progetto preliminare, prima fase di progettazione, che viene messo in gara di appalto nel 2003, aggiudicando poi nel 2005 la Concessione per la realizzazione dell'opera al Consorzio Eurolink (Capogruppo la Soc. Impregilo).
È veramente incredibile che siano passati oltre 30 anni per ottenere un progetto del Ponte solo nella stesura preliminare! Nel frattempo la Società Stretto di Messina spa è costata parecchi miliardi delle vecchie lire all'erario.
La redazione del Progetto definitivo, seconda fase di progettazione, è stata inizialmente affidata da Eurolink al Team di Professori italiani che erano già intervenuti per la redazione del progetto preliminare. Eurolink



un errore che mostra quanto l'IA possa scappare di mano. Per capire l'attacco, *Hugging Face* ha dovuto usare un modello cinese *Open weight*, segno che la Cina sta diventando il nuovo baricentro dell'IA.

Nello stesso momento Pechino ha lanciato la *Waico*, un'alleanza con 29 Paesi per guidare lo sviluppo globale dei modelli aperti. Questi modelli rendono più facili gli attacchi informatici: gli errori, le violazioni di altri sistemi, le fughe oltre le *sand box*, le attività che vanno oltre le richieste dei programmatori, sono migliaia, non solo quelle che vengono riportate ai media. Sono recentissime le dimissioni del responsabile della sicurezza di Open AI, tra le tante ragioni, i sistemi di sicurezza che devono controllare l'operato dell'IA, non agiscono prontamente, segnalano l'anomalia ma spesso non bloccano il modello, come è successo nel caso di *Hugging Face*, e anche successivamente. Senza regole e cooperazione, la tempesta dell'IA ci arriva addosso e noi ancora non sappiamo come muoverci.
Commenta da qui

*

LA LAMPADINA/LIBRI
GLI AMICI CONSIGLIANO

L'età fragile
di Donatella di Pietrantonio
2023. Editore: Einaudi

Commento di Maria Luisa Amendola

L'età fragile è un libro che racconta l'adolescenza e la storia di una violenza. Un libro scritto in prima persona, duro come gli abruzzesi e l'Abruzzo, la regione nella quale si svolgono i fatti. L'Autrice dà il meglio di sé nel ritmo incalzante, nella semplicità delle brevi frasi, dure, dolenti. Si racconta di una madre incapace di essere amata, travolta dalla figlia la cui adolescenza non finisce mai. Una madre che si logora nel pensiero "Dov'ero io mentre pativa il freddo e la paura sola, davanti al portone?"
L'unico colore del libro è il rosso del sangue di Amanda che scivola "dal collo roseo al collo della giacca" e quello delle ragazze uccise lassù, al Dente del Lupo.
Lucia pensa ai figli con la sua voce dolente: "La vita segreta dei figli, sappiamo che esiste ma non siamo mai pronti a toccarla. Restano sempre angeli senza sesso nel chiuso delle nostre teste."
Di nessuno dei personaggi conosciamo i tratti somatici, non conosciamo il volto della Sceriffa, con i suoi arrosticini, la madre di Doralice, né quelli di Osvaldo, suo marito con la

successivamente ha coinvolto la Società danese COWI con altre Società straniere, tutte con molta esperienza acquisita nella progettazione ed esecuzione di ponti sospesi. COWI nel 2010-2011 ha elaborato il progetto definitivo del Ponte, approvato poi dalla Soc. Stretto di Messina spa.

Nel 2011 il Governo Monti sospende la realizzazione dell'Opera, come pure i Governi successivi, fino al 2023 quando il Governo Meloni riavvia l'iter realizzativo.
A questo punto il COWI, per incarico di Eurolink, aggiorna nel 2023-2024 il progetto definitivo alle nuove Norme Tecniche del 2018, norme tuttora vigenti.
Il Progetto definitivo del Ponte sembrerebbe quindi che abbia raggiunto finalmente la versione finale. Ma così non si è verificato, perchè è intervenuta l'accennata novità dei primi di agosto, ossia il parere espresso per questo progetto dall'Assemblea del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dello scorso 5 agosto.
Il Consiglio Superiore, nonostante che apparentemente dia avvio ad una fase esecutiva del progetto, in realtà in 350 pagine di parere impone una valanga di prescrizioni che rappresentano una vera e propria profonda revisione del progetto definitivo dell'Opera.
Il Sole 24 Ore riporta, in un articolo del 13 agosto, un elenco sintetico di queste prescrizioni espresse dal Consiglio Superiore.
In sostanza le prescrizioni riguardano l'integrazione delle indagini sia geologiche che sismiche, la valutazione della Stabilità aerodinamica agli effetti climatici estremi e la navigabilità dello stretto. In pratica impongono una nuova verifica dell'intera Opera.
Come esempio, alcune prescrizioni riguardano l'azione del vento, ossia valutare le possibili vibrazioni dei cavi portanti con vento e pioggia. Sono richieste ulteriori prove nella galleria del vento. Si prescrive di individuare possibili fenomeni di instabilità dei cavi di ormeggio, fenomeni che potrebbero mettere in dubbio la fattibilità dell'Opera. Quest'ultima prescrizione riguarda addirittura la fattibilità valutata nel precedente progetto preliminare. Precisare le limitazioni, parziali o integrali, alla transitabilità dei veicoli in funzione del vento.

Per quanto riguarda la navigabilità sotto il Ponte, il Consiglio Superiore ritiene il valore del franco libero per il passaggio delle navi non idoneamente valutato, perché calcolato in base al "livello medio mare "e non tiene conto delle maree e del probabile innalzamento futuro del livello del mare e del futuro "gigantismo" di navi portacontainer e da crociera.
Data la natura fortemente emblematica dell'Opera è prescritta anche un'analisi del rischio di azioni di sabotaggio terroristiche, come ad esempio cyberattacchi e uso di droni. C'è da chiedere come penseranno di effettuare la difesa contro gli attacchi con droni: ponendo delle postazioni permanenti di cecchini lungo i due lati dell'intero sviluppo del Ponte?

In conclusione il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha previsto due fasi di progettazione esecutiva, delle quali la prima fase (fase A) deve risolvere tutte le problematiche specificate nelle prescrizioni, mentre la successiva fase B è quella di vero progetto esecutivo. Non si può procedere con la fase B se prima non sono stati approvati i risultati della fase A.
Non è chiaro perché il Consiglio Superiore abbia dato il via al Progetto esecutivo dell'Opera, quando la fase A rappresenta una vera revisione profonda del progetto definitivo, il cui risultato potrebbe apportare sostanziali modifiche al progetto definitivo. A pensar male, sembrerebbe che il Consiglio Superiore, dando il via al progetto esecutivo, abbia voluto dare un "contentino "al Ministro delle Infrastrutture, il quale nel 2023 ha fermamente voluto il riavvio dell'iter realizzativo del Ponte, Ministro che potrebbe decadere con la prossima legislatura.
Infine una mia riflessione sulla realizzazione del Ponte sullo stretto, realizzazione che nel numero 89 della Lampadina avevo previsto come "un'avventura (azzardata!) Tecnica e Tecnologica".

L'enorme quantità di prescrizioni imposte dal Consiglio Superiore per procedere poi con il progetto esecutivo dell'Opera conferma le perplessità dei Tecnici, emerse negli anni in numerosi convegni, riguardo la realizzazione di un ponte con campata unica di 3300 metri di notevole deformabilità, ad uso insieme di traffico veicolare e ferroviario. In Cina gli esperti di ponti sospesi sostengono che la luce libera massima per un ponte, contemporaneamente stradale e ferroviario, sia pari a 1500-1600 metri, quindi meno della metà della luce libera di 3300 metri prevista per il Ponte sullo Stretto. Involontariamente si sono attenuti a quanto consigliato dai Cinesi, i Giapponesi nella realizzazione del ponte Akashi, vicino Kobe, di luce libera di 1990 metri, previsto inizialmente anche ferroviario ma realizzato poi solo stradale.

Vota e/o commenta questo articolo da qui

fissazione della piscina, né del padre di Lucia, con il suo fucile, né tanto meno di Ciarango il pastore che puzza perché non si lava mai e vive senza corrente. Tutti inseriti nella storia come fossero su un palcoscenico. Il palcoscenico è la montagna. Il delitto accadrà su quella montagna che tutti amano, una montagna dura, sono aggressivi perfino gli alberi "nei tratti alberati convergevano ad un tratto su di noi, come per stritolarci, ne uscivamo appena in tempo".
La storia va avanti con il suo ritmo incalzante con la storia del delitto che coinvolge l'intero paese, e si trova finalmente l'assassino e arrivano i giornalisti, che fanno uscire i paesani dal silenzio della montagna, e i pastori saranno convocati come testimoni e "Cicione scese in paese dal medico e gli chiese un certificato, e Biagino ebbe un attacco di sciatica e Peppe la febbre alta."

E ci sarà una sentenza, il colpevole andrà in prigione e la montagna tornerà vergine. Scomparsi i palazzinari che volevano comprare il terreno per costruire. Riempita di terra la piscina, troviamo il padre di Lucia che ha poggiato l'eterno fucile ad un albero a ripiantare le pergole. Domani ci sarà anche Amanda, sua nipote, con i contadini. Sono passati trent'anni. La montagna è stata riconquistata dalla Natura.

Commenta qui!

***

MOSTRE
a cura di Marguerite de Merode Pratesi

Castel Sant'Angelo: Cambellotti. Tutto diventa forma.Tessili e decorazione tra visione e materia

Una bella occasione per tornare a Castel Sant'Angelo perché sono di nuovo aperte al pubblico le tre sale (Sala delle Colonne, Sala dei Reparti d'Assalto e Sala della Cavalleria) decorate da Duilio Cambellotti tra il 1925 e il 1926 per custodire le bandiere dei reggimenti sciolti dopo la Prima Guerra Mondiale.
La mostra, a cura di Luca Mercurche, intreccia tessili, arti decorative, grafica e decorazione monumentale.
Fino al 25 ottobre 2026

Museo di Roma in Trastevere Fulco Pratesi. Acquarelli pionieri

Questa mostra, ricca di acquerelli, disegni e taccuini di mio cognato

Fai leggere questo articolo ad un tuo amico...

Torna all'indice

«Il ponte collega le rive, ma divide il fiume.»

Jan Sobotka

COSTUME – In vacanza!
Articolo di Lalli Theodoli

Diario di una vacanza.
Questa volta sarò personale...anzi molto personale.
Partenza da Roma il 30 luglio un caldo asfissiante. Direzione Punta Ala e poi in barca per..... dove ci porterà il vento.
Ed eccolo, infame sollevando grandi onde, ci afferra nella traversata verso l'Elba. La falchetta sempre sotto acqua, la prua che crea enormi ondate quando non sparisce. La barca talmente inclinata che sto in piedi di traverso.
Due ore e mezzo di terrore. Non per il mare grossissimo, per le onde, per il vento, ma per il terrore che il comandante finisca in mare. Che faccio? Ho visto l'Odissea pochi giorni prima. Mi sento Ulisse all'aprirsi dell'otre dei venti.
Prego tutti i santi, giuro che sarò buona, cerco di proteggere dagli schizzi l'occhio appena operato di cataratta. «Mi raccomando ancora per una settimana non lo bagni al mare». Ricordo, mentre un'ennesima ondata mi inzuppa dalla testa ai piedi. Giuro e stragiuro: mai più in due da soli in barca.
Poi tutto si placa. Il giorno dopo sono tranquilla.
Dalla rada dobbiamo scendere per fare un po' di spesa... ma il tender giace con i lati sgonfiotti. Ha ceduto agli anni.

Sembra impossibile montare il fuoribordo. Ci avventuriamo a remi e non è vicinissimo. Io seduta sul fondo per non gravare sui lati sgonfi. Sì, ma al momento di balzare sul molo non riesco a uscire dal mio nido. I gomiti su cui cerco di far leva sprofondano nel bordo sgonfio. Un signore che mi vede annaspare «Signora le posso dare una mano?» «Anche due» rispondo. Alzo le braccia e mi estrae. Il comandante invece rifiuta l'aiuto e balza a terra.
«Ma quanti anni avete?»
«166 in due» la risposta.
Il comandante poi si pente di aver confessato la nostra eta. Dovevamo dire 40 (lui) e sessanta (io).
Ma avremmo dovuto avere una vita molto sofferta!
Il caldo è feroce. L'acqua è calda. Invece di assistere alle solite lente e sofferte immersioni centimetro dopo centimetro, le barche non fanno in tempo a gettare l'ancora che tutti schizzano in acqua come tappi di champagne e si sta ore e ore a chiacchierare in acqua sorretti da piccoli galleggianti.
Le allegre comari di Windsor.

Nella prossima rada arriviamo con al seguito il tender tristemente floscio. Una signora ci chiede se ci siamo accorti che il tender ha qualche problema. Sì grazie! Anziani ma non completamente rimbecilliti.
Dopo un'ora che siamo rilassati, si avvicina un tender con due signori: «Siamo venuti a ripararvi il gommone.»
Lavorano per due ore con colle e mastici e toppe. Sembra tutto a posto anche se il giorno dopo sarà di nuovo sgonfiotto.
Che gentilezza! Siamo colpiti. Forse si sarà sparsa la voce che naviga per l'Elba un equipaggio di due... anziani.
Se li incontrate... aiutateli.

Vota e/o commenta questo articolo da qui

Fai leggere questo articolo ad un tuo amico...

Torna all'indice

Fulco Pratesi, notissimo ambientalista italiano, è veramente emozionante. Racconta infatti il suo profondo legame con l'ambiente e il suo modo del tutto personale di osservare, raccontare e difendere la natura, un percorso intimo e suggestivo tra animali, paesaggi e ambienti naturali, mostrando come l'arte possa diventare uno strumento di conoscenza. Non lo si vedeva mai in campagna, o quando era immerso nel suo mondo, senza che avesse in mano un taccuino con matite pennello e colori.
La mostra, organizzata in occasione dei 60 anni del WWF Italia, è la perfetta espressione del suo originale volto artistico.
Si dice di lui che fosse «un illustratore e osservatore appassionato, per il quale il disegno era diventato uno strumento di conoscenza, sensibilizzazione e impegno civile».
E questa bellissima mostra, organizzate dalle sue figlie Olympia ed Isabella, ne è la perfetta espressione
Fino al 6 Dicembre 2026

Due mostre selezionate per il nostro pubblico milanese
MILANO
Palazzo Reale di Milano.
Dali e la moda.

Questa mostra, che vi consiglio di mettere in agenda, è un viaggio visionario tra arte, identità e desiderio, dove l'immaginazione surrealista incontra il mondo della moda.
Attraverso oltre 200 opere e documenti, con dipinti, fotografie, abiti, gioielli, filmati e oggetti, il percorso espositivo di Palazzo Reale illustra il legame creativo tra Salvador Dalí e la moda. Scarpe, guanti, abiti e gioielli diventano simboli di un linguaggio audace e visionario, capace di anticipare nuove estetiche e trasformare il modo di guardare al corpo e alla sua identità.
Un percorso tra arte, design e moda che celebra la libertà creativa e l'incredibile capacità di Dalí di reinventare l'immaginario.
Fino al 31 gennaio 2027

Francis Picabia. Aprire le porte della notte

A Palazzo Reale, la più ampia mostra mai realizzata in Italia dedicata a Francis Picabia, una delle figure più originali, sfuggenti e influenti dell'arte del XX secolo.
Picabia entrò in contatto con gli esponenti più rappresentativi della modernità, tra cui Duchamp, Stein e Picasso e attraversò liberamente l'Impressionismo, il Fauvismo, il Cubismo e il Dadaismo, senza mai identificarsi con un unico movimento, affermandosi come uno dei primi pionieri dell'astrazione.

A cura di Anne Berest Picabia
Fino al 24 gennaio 2027

La Lampadina/Saggi/Geopolitica

La società aperta e i suoi amici
In memoria di Dario Antiseri

di Marco A. Patriarca

Questo articolo ci era stato inviato da Marco A. Patriarca, e già a suo tempo pubblicato su Agenda Geopolitica nel marzo del 2026.
Ci piace ricordare ancora una volta Marco con uno dei suoi scritti, sempre colti e pregnanti.

Talvolta il pensiero politico esposto da alcuni autori interpreta le costituzioni e spesso ne travalica lo spirito dando loro una nuova visione anche del mondo politico. Era successo con la pubblicazione di Occidente (*The West and the Rest*) di Niall Ferguson (Mondadori 2011).
Nel 1973 il trentatreenne filosofo Dario Antiseri aveva convinto il prestigioso e piccolo editore Armando Armando a pubblicare *La Società Aperta e i suoi Nemici* di Karl Popper, un filosofo della scienza che aveva messo al centro del suo pensiero la consonanza tra il metodo della scienza e quello della politica. Il giovane Antiseri, era restato fulminato dalle argomentazioni di quel pensiero che ha ispirato non pochi suoi libri; come *Le Ragioni della Libertà* (Rubettino, 2016), *La Ragione nella Politica* (Armando, 2018).
L'uomo-scienziato di Popper infatti, nell'affrontare i problemi della conoscenza, è il più ardito di quanti ne siano stati mai proposti da un filosofo: parte dall'idea che le nostre conoscenze sono limitate nel mondo naturale e sociale nel quale le concatenazioni di fatti sono virtualmente infinite, l'essenza delle cose imprendibili e la realtà spesso incomprensibile. Pur volendo seguire la ragione, l'uomo di Popper non ha alcun motivo di seguire una strada piuttosto che un'altra, scegliere un modo di interpretare la realtà piuttosto che un altro, fintantoché egli non abbia un problema. Questo ragionare sulla realtà è ciò che differenzia l'uomo da tutte le altre forme biologicamente esistenti. Nella sua azione conoscitiva, per ampliare le sue conoscenze su un problema, l'uomo si trova ad avere ben poca assistenza, poiché egli sa, prima di tutto, che «la responsabilità delle nostre azioni pratiche è interamente nostra e non può essere fatta ricadere né su Dio, né sulla natura, né sulla Storia». Certamente egli ha un mondo di esperienze dietro di sé, che gradualmente ha cristallizzato nel tempo e nella forma di «conoscenze oggettive di pensiero»; ma egli deve sapere, come afferma Karl Popper, che tali conoscenze non sono tutta la conoscenza, sono limitate ed in continua mutazione; non poggiano su solida roccia ma sono interamente costruite, come è costruita tutta la nostra civiltà, su palafitte.
Nel quadro politico e culturale italiano la pubblicazione delle idee di Popper in Italia, fu realmente un colpo di fulmine, almeno per tre ragioni. La prima, fu che la critica di tutte le filosofie oracolari, storicistiche e messianiche, per lo più derivanti da vari idealismi hegeliano e dal marxismo, rese inattaccabili con abili logiche argomentative costruite ad hoc, provenisse da un filosofo della scienza. La seconda, fu che quel docente sconosciuto, peraltro alieno dalla politica, fosse cattolico (autore della *Invenzione Cristiana della laicità*, 2017 Rubettino). La terza, fu che tutto l'impianto del pensiero politico di Popper, ripreso da Antiseri, sembrava restituire umiltà alla scienza così come alla politica, e fosse politicamente liberale. Ciò avveniva in un'Italia ideologicamente dominata dalla Democrazia Cristiana e dal Partito Comunista dove le idee liberali erano da sempre avversate da ambedue, seppur per ragioni diverse.

Continua a leggere sul sito...

La Lampadina ::: Periodiche illuminazioni
Newsletter di fatti conosciuti ma non approfonditi, luoghi comuni da sfatare, semplici novità.

La Lampadina è una newsletter ideata da Carlo Verga, gestita da un Comitato di redazione composto da: Filippo Antonacci, Isabella Confortini Hall, Lucilla Crainz Laureti, Marguerite de Merode Pratesi, Ranieri Ricci, Pucci Rastrelli Biffi, Carlotta Staderini Chiatante, Lalli Theodoli. La sede in via Castiglion del Lago, 57, 00191, Roma.

La newsletter, di natura non politica, non ha scopo di lucro e si propone di fornire - con frequenza inizialmente mensile - "periodiche illuminazioni" su argomenti di vario genere, con spunti di riflessione e informazioni. L'invio viene effettuato su segnalazione degli stessi lettori, agli amici ed agli amici degli amici. il presente numero inviato a circa duemila persone. Sono gradite da chiunque le collaborazioni e le segnalazioni di persone interessate a ricevere la newsletter.
Per informazioni scrivere a info@lalampadina.net

Ricevi questa mail in quanto in passato hai prestato il tuo consenso a riceverla. In ottemperanza all art. 13 del Regolamento 2016/679 (GDPR) e ai sensi dell art. 13 del d.lgs. n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) puoi da qui verificare quali sono i dati conservati all'interno del nostro database ed eventualmente aggiornarli, oppure decidere di disiscriverti.

Se desideri segnalare "La Lampadina" ad un amico scrivi a iscrizioni@lalampadina.net.

Grazie
Il Team de La lampadina